

UN MESTIERE DIFFICILE

UN MESTIERE DIFFICILE

*Serie di*  
*ANTONIO MULAS*



UN MESTIERE DIFFICILE



serie da leggere

[www.serie da leggere.it](http://www.serie da leggere.it)



[www.facebook.com/serie da leggere](https://www.facebook.com/serie da leggere)

**PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA**

*Copyright © 2021 Antonio Mulas*

## UN MESTIERE DIFFICILE

*Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore  
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non  
autorizzata.*

UN MESTIERE DIFFICILE

Al mattino presto il traffico è poco intenso, a parte il continuo via vai delle spazzatrici e dei mezzi per la raccolta rifiuti che spesso trova sul suo percorso e gli intralciano la strada. Selinè è stata puntuale e soprattutto discreta, come sempre. Non gli ha mai chiesto niente sulla sua attività, ma è intelligente, capisce che a volte è meglio non chiedere e non sapere niente però, ancora una volta, è stato colpito dal fascino dei suoi occhi, grandi, pieni di amore, talmente espressivi che, mentre lei lo guardava partire dal ciglio del marciapiede, sembravano dire: “Stai attento!”

Fuori Parigi, appena passata Versailles, lascia l'arteria principale e prende una strada secondaria che attraversa una piatta campagna. Dopo poco più di un'ora le prime basse colline si stagliano all'orizzonte in direzione del parco e in poco tempo raggiunge la sua destinazione.

L'albergo è su tre piani, nota subito che l'ampio parcheggio è pieno di auto compresi due pullman di classe turistica. René alla reception consegna gli stessi documenti

che aveva usato in banca.

“Buongiorno, ho prenotato una camera per due notti, David, mi chiamo Alfonse David”

“Buongiorno, un attimo che controllo... sì... benvenuto nel nostro albergo”

“Potrei fare colazione?”

“Ma certamente, sulla sua sinistra, la sala ristorante è già aperta”

Sistemate le formalità per la registrazione, va nella camera assegnatagli per riordinare i pochi bagagli che ha portato con sé. Scende prima delle otto e trenta nella sala ristorante per fare colazione. Ci sono già alcune persone che mangiano in silenzio, si guarda un attimo in giro e poi si siede a un tavolo libero, addossato alla parete, così da vedere tutte le persone che entrano o escano dalla sala. Due cameriere si muovono indaffarate intorno ai tavoli e al buffet apparecchiato a controllare che tutto sia in ordine, poi una di loro saluta René con un cenno e si avvicina al suo tavolo per prendere l'ordinazione. Lui si è appena riseduto dopo aver preso qualcosa al buffet

quando gli arriva all'orecchio un brusio, sempre più alto che in breve tempo diviene un chiacchiericcio rumoroso, subito seguito dall'ingresso di una quarantina di persone che piano piano riempiono la sala, guardandosi in giro per prendere posto a sedere. La cameriera si agita, porta la tazza di tè che René ha ordinato e sparisce veloce. Subito dopo, due signore grassocce e attempate, vestite entrambe color cachi, si avvicinano al suo tavolo.

“Buongiorno, le dispiace se sediamo al suo tavolo? Non c'è più posto”

“Certamente, prego”

Lasciano sulla sedia le loro borsette e si avventurano al buffet.

René non è infastidito, ma solo incuriosito da questa folla mattutina di turisti che, a ondate, dà l'assalto ai tavoli dove è apparecchiata la prima colazione, come se fossero dei fertilizzanti da espugnare all'arma bianca. Il vociare iniziale si trasforma in un tintinnare di piatti, coltelli e forchette che mani frenetiche brandiscono per afferrare ogni cosa, dolce o salata che sia.

Le due donne ritornano al tavolo con i piatti colmi all'inverosimile. L'appetito non impedisce di parlare fra di loro di continuo, fino a che una delle due gli si rivolge sorridendo: "Anche lei in visita ai castelli?"

"No"

"Ci scusi, purtroppo non conosciamo tutto il nostro gruppo, veniamo da diversi paesi. Siamo comunque tutti del sud, vicino a Tolosa... lei è di queste parti?"

"No"

Non vorrebbe essere scortese, non sarebbe prudente, poi non servirebbe a niente. Cambia argomento con discrezione e, subito dopo, chiede qualcosa su di loro, sorride a sua volta e le guarda annuendo pazientemente cercando di finire la propria colazione, ascolta la storia delle loro vite di vecchie vedove e la loro gioia petulante nel parlare di questa gita così diversa, lontana e fuori dal loro tran tran quotidiano.

Congedate le donne, esce dalla sala senza che nessun altro noti la sua presenza e sale in camera. Non gli dispiace che l'albergo sia pieno di gente, nessuno si ricorderà di lui.

In camera si cambia e indossa abiti più comodi e leggeri, si siede al tavolino e controlla la posizione dell'albergo rispetto alla sua destinazione, distanza e tempo di percorrenza. Dal trolley prende un binocolo, lo mette nello zaino che mette sulle spalle ed esce dall'albergo. Andando verso la sua destinazione, René si rende conto che il parco regionale è abbastanza urbanizzato. I castelli e i manieri sono conservati splendidamente. I villaggi, le grandi tenute di caccia delle grandi famiglie, le chiese antiche e le vecchie fattorie restaurate si alternano a grandi foreste come quella di Rambouillet o di Yvelines. Tutto ciò, col tempo, ha fatto di questo parco regionale, così vicino alla Capitale, una meta ambita per la borghesia parigina che lo ha trasformato in una zona residenziale, oltre che una meta turistica di notevole interesse.

René non si aspetta una casa isolata, facile da controllare. Dopo poco meno di mezz'ora ci passa davanti. Come aveva sospettato la villa è posta in una zona residenziale, ma le foto che aveva già visto

non davano l'idea esatta.

È posta d'angolo e, a parte il grande cancello d'entrata in ferro battuto, è circondata da un muretto e da una recinzione dietro la quale si erge una fitta siepe di lauro alta più di due metri. Dalla strada si vede ben poco. La villa a due piani che si intravede attraverso il cancello è al centro di un grande giardino, in parte alberato. René non si perde d'animo, fa lentamente il giro dell'isolato controllando tutte le strade adiacenti. Davanti a lui, dopo un incrocio, la strada continua per cento metri con alcune villette a schiera poste da entrambi i lati per poi finire in una piccola rotonda; da lì, ai confini di questa zona residenziale, si snodano diversi sentieri pedonali che vanno in direzione di una zona boschiva che tappezza una ripida collina di cui non si vede la fine. Si allontana quando vede che, dall'ultima di queste abitazioni davanti a cui si è fermato, una tenda si scosta ed una donna lo guarda con curiosa insistenza, si rende conto che non è prudente, non è a Parigi e, in questa zona residenziale, una

vecchia macchina come quella che sta guidando e una faccia sconosciuta non passano inosservati.

A parte la donna, non ha visto altre persone in giro ma si innervosisce nel riscontrare difficoltà che non aveva previsto, così decide, ora che ha perlustrato il posto, di tornare in albergo e consultare il computer per capire come muoversi studiando maggiormente i dettagli per il suo piano d'azione.

\*\*\*\*\*

René passa tutto il venerdì pomeriggio e la maggior parte del sabato nel fitto bosco sulla collina che domina l'abitato. Come un bravo escursionista, si è armato di un bastone e, con lo zaino in spalla e binocolo a tracolla, si è inoltrato nel bosco. L'ha fatto entrando da diverse parti e in orari diversi. Ha battuto ogni sentiero in ogni direzione per trovare la vista perfetta dell'abitazione che gli interessa. È salito in alto, ma la vegetazione è fitta, querce, ontani, faggi,

castagni impediscono una vista ottimale dell'ambiente sottostante. Si è spostato più in basso e da lì riesce a intravedere l'abitato anche se la vegetazione è fatta in prevalenza di alti pioppi e robinie; le ampie zone di bassa vegetazione permettono di appostarsi senza essere visti, si tratta solo di trovare il luogo più adatto. Ogni volta ha salvato la posizione e ha controllato i tempi di ritorno per arrivare alla macchina. Finalmente si trova in piedi accanto ad un grosso pioppo e, con il binocolo, studia dall'alto la villa che si trova a meno di quattrocento metri. È una costruzione di fine Ottocento a pianta quadrata color ocre chiara. Vede perfettamente la parte anteriore, l'ingresso, le due finestre al primo e secondo piano e la mansarda scura che, con i suoi abbaini, corre per tutto il perimetro. Vede tutto il vialetto in direzione del cancello e di fianco nota una costruzione più bassa e moderna che presume essere una dependance o dei box. Si sposta più in basso, almeno di novanta gradi e si sdraia per terra. La posizione è scomoda per la pendenza notevole ma gli

permette di mantenere seminascosto dalla vegetazione che, per sua fortuna, a quell'altitudine non è molto alta. Riesce a controllare la facciata, tutti e due i lati della casa e una parte della dependance. Salva sul cellulare quel punto esatto e con cautela, guardandosi sempre attorno, raccoglie e poi raduna davanti ai suoi piedi alcuni grossi rami, formando così una barriera, per non scivolare. Si stende ancora in quel punto e controlla di nuovo. Qualsiasi persona che esca o che si affacci dall'ingresso da quei due lati della villa è perfettamente visibile. Ha già visto del movimento: una giovane donna dirigersi alla dependance, ed uscire e rientrare in auto, ha visto del personale camminare a piedi davanti e intorno alla casa ed ha visto il suo obiettivo affacciarsi a una delle finestre in più di una occasione. È quasi sera, il tempo sta cambiando e minaccia di piovere, senza indugio lascia il bosco e rientra in albergo.

Una volta in camera, fa una lunga doccia e così, rinfrancato nel corpo e nello spirito, decide di chiamare Séline prima di scendere

per la cena.

“Ciao Séline”

“Oh René! Meno male che hai chiamato, ero un po' in ansia”

“Perché?”

“Lo so che non devo chiederti niente, ma sai uno come te... insomma, non credo che ti manchino i mezzi... che mi chiede in prestito la mia vecchia macchina... e poi sei partito senza dirmi niente al mattino presto...”

“Sei preoccupata per me o per la macchina? Domani te la riporto”

“Ma cosa pensi? Della macchina non m'importa niente, tienila quanto vuoi... allora ci vediamo davvero domani?”

“Sì, ceniamo insieme, se vuoi, credevo di avertelo già detto”

“Hai ragione, ma non mi sembrava vero... sarebbe la prima volta in tanti anni che ci conosciamo e poi non mi invita più nessuno”

“Séline non pensavo di portarti in un ristorante, pensavo di cenare da te, se non hai niente in contrario. Mi hai detto, una volta, che ti piace cucinare e da te possiamo

parlare senza essere disturbati. Mi sentirei più tranquillo”

“Ma certo! Sono molto contenta... cosa vuoi che ti prepari? Cosa ti piace di più?”

“Non ti preoccupare, non ho gusti difficili, mi fido di te. Va bene per le otto?”

“Va bene, ci vediamo domani sera”

“Buonanotte Séline”

Séline mette giù il cellulare, è in vestaglia, l'ultimo cliente l'ha lasciata meno di mezz'ora fa e ha fatto appena in tempo a lavarsi prima che René la chiamasse. Con lui, anche se ha parlato solamente al telefono, non si sente mai sporca. Avrebbe un altro cliente verso le dieci di sera, ma non se la sente. Lo chiama, si scusa promettendogli che saprà farsi perdonare la prossima volta e poi spegne il cellulare come è sua consuetudine quando lavora o quando non vuole essere disturbata. Si sente agitata e pensa tra sé: “Domani viene René, che cosa gli preparo? Praticamente non so niente di lui, che cosa gli piace, che gusti avrà? Sono molti anni che ci conosciamo, abbiamo un importante e inconfessabile

segreto in comune e io non so che tipo di uomo sia veramente, di cosa si occupi, dove viva. Entra ed esce dalla mia vita da anni, sempre in silenzio. Ultimamente è venuto a trovarmi più spesso e devo dire che l'ho trovato più affabile, forse un po' meno chiuso... che sia l'età. Cosa gli preparo? Domani è domenica, qui i negozi sono chiusi, devo andare al centro commerciale e non ho la macchina. Dovrò chiamare Philippe, questa domenica non vado, troverò una scusa. Devo pulire la casa. Se li trovo compro dei fiori freschi. Però è strano, chissà perché ha voluto la mia macchina? E poi cenare insieme... Da quanto tempo è che non passo una serata che non sia a letto con un uomo, anche se poi con René lo faccio volentieri. Con lui è come se mi ritrovassi, mi sento meglio, mi sento più giovane. Da quando ci siamo incontrati mi sono innamorata di lui e solo con lui mi lascio andare. Se ci penso è l'unico che mi accarezza a lungo solo per il gusto di farlo e che mi guarda negli occhi quando facciamo l'amore. Accidenti, che pensieri mi

vengono, ma non vedo l'ora che arrivi domani. Non ho niente in frigo, cosa gli preparo per cena?"

\*\*\*\*\*

La domenica mattina René è in viaggio per Parigi. La notte appena passata ha dormito a lungo, senza sogni da cui risvegliarsi agitato. Si sentiva finalmente riposato e pronto, ma ha indugiato ancora nel letto pensando al suo futuro e alla nuova parentesi che si è immaginato aprirsi nella sua vita. È sceso tardi nella sala ristorante, quando stava già per chiudere. Ha mangiato in solitudine ed in silenzio, senza il chiasso petulante dei turisti che a quell'ora erano già partiti per la gita. Ha fatto un'abbondante colazione, poi, salito in camera, ha preparato i suoi pochi bagagli e ha lasciato la località, sapendo che avrebbe rivisto quei luoghi il giorno dopo. Arrivato a Parigi, trova un posteggio coperto vicino all'abitazione di Sèline, aperto ventiquattrore, dove lascia la macchina, poi si fa chiamare un

taxi e arriva al suo albergo che è quasi mezzogiorno.

“Buongiorno sig. Rostand”

“Buongiorno Antoine”

Una volta in camera, apre la cassaforte e prende il portatile. Appena collegato sente il suono di un nuovo messaggio.

“Non abbiamo ricevuto ancora notizie, ti ricordo che domani scade il termine”

René si irrita, ma risponde calmo: “Lo so e non c’è bisogno di ricordarmelo, come sempre riceverete un messaggio di conferma a lavoro ultimato”

“Bene, e tu riceverai subito dopo l’accredito. Le coordinate sono cambiate?”

“No, sono le stesse”

“Un’ultima cosa”

“Che cosa?”

“Non fallire”

René non risponde e chiude il computer infastidito. Pensa per un momento alle ultime parole del messaggio che avevano un sapore più di minaccia che di invito, ma scaccia subito questo pensiero. Ha sempre fatto bene il suo lavoro e non ha mai avuto

problemi con chi gli procura l'ingaggio. Certo, non capisce questa insistenza, questa fretta. L'operazione deve avere un'importanza notevole per questo committente, che lui non conosce e non ha mai visto. Ripensa al tempo che ha avuto a disposizione per preparare il lavoro, le informazioni che ha ricevuto, i piani che ha elaborato e come si è mosso di conseguenza. In base a tutto questo, non pensa di aver agito con leggerezza o avventatezza, crede di non aver sbagliato niente e si tranquillizza. La ricompensa per questo ingaggio è notevole, forse pensavano che questo bastasse a risolvere il lavoro in fretta o a coprire anche il rischio di essere scoperto e arrestato. Si sente calmo, tranquillo, anche quando prende dall'armadio una lunga valigetta, bassa, nera, che apre rivelando all'interno, protetti da una intercapedine antiurto, tutti i componenti di un fucile semiautomatico di precisione. È un'arma anonima e unica perché, dopo aver usato molti fucili di marche conosciute, su sue precise istruzioni si è fatto costruire da un armaiolo italiano, un'arma personale,

con varie dotazioni, micidiale, che non l'ha mai tradito e a cui è molto affezionato. In questo momento non è necessario, ma sente il bisogno di controllarla. Montata pesa meno di cinque kg; è lunga poco più di un metro e venti e ha un tiro utile a un chilometro di distanza. Accarezza il castello in alluminio che porta nella parte alta una slitta, adatta per l'ottica che ha scelto, e il gruppo del grilletto anch'esso regolabile. Controlla il calcio ripiegabile e regolabile nei due sensi, l'impugnatura a pistola e il caricatore a cinque colpi calibro 7,62x51mm. Pulisce con un panno la canna, lo speciale silenziatore e il bipede. Ripone i componenti nella valigetta che chiude e, unitamente al binocolo, mette tutto in una sacca impermeabile, robusta, morbida, da portare a mano o a tracolla, mentre nello zaino infila una tuta verde scuro impermeabile, una felpa nera, scarpe leggere e un cappellino con visiera dello stesso colore della tuta. Si avvicina alla finestra che apre per annusare l'aria umida che sa di pioggia in arrivo. Il cielo si è oscurato, è diventato

plumbeo e anche il rumore del traffico nell'arteria sottostante si è come affievolito. Quello che accadrà domattina è pianificato e non ha dubbi sulla sua riuscita, sa che l'esperienza e la fortuna, che ha sempre avuto, sono dalla sua parte, quindi, rimuove dalla sua mente ogni dubbio e pensa ad altro. Sono quasi le tre del pomeriggio, si stende sul letto, le mani incrociate dietro la testa, pensa a Séline. Si chiede perché l'ha coinvolta, suo malgrado. Avrebbe potuto noleggiare una macchina, ma si accorge che solo il pensiero di lei, gli cambia lo stato d'animo e attenua la sua freddezza. Si fa strada il desiderio di vederla, di toccarla, di possederla. Questa sera le parlerà di sé stesso, cosa che non ha mai fatto con nessuno, sa che lei gli vuole bene, ma deve spingersi fino in fondo per capire quanto lo possa accettare, se non comprendere, e quanto sia disposta a seguirlo. Ormai è deciso, da domani, qualsiasi cosa succeda, lui aprirà una nuova fase nella sua vita. Sente che l'eccezionale somiglianza del suo obiettivo con suo padre, che per giorni ha

ridestato ricordi passati nascosti e pensieri non rimossi ma solo accantonati, ha lasciato un segno e l'ha spinto a prendere questa decisione: sarà l'ultima sua operazione. E poi si è accorto che questa attività non gli dà più emozioni, ogni azione è ormai un déjà-vu di fatti già vissuti. E poi per che cosa? Soldi? Soltanto quelli, ma non gli servono, ne ha abbastanza per vivere in maniera agiata tutta la vita.

Non è stata certo la voglia di popolarità, di successo in società o visibilità ostentata a spingerlo ad intraprendere questa professione. Ha vissuto solo e sempre nel buio, nell'anonimato e in quest'ultimo deve sparire. Un lampo lo scuote da questi pensieri, illuminando la stanza e stampando per un attimo tutte le ombre degli arredi sulle pareti. Un forte tuono, seguito da una pioggia battente, lo spinge a chiudere la finestra, a spostare la tenda ed a sostare lì in piedi. Guarda ipnotizzato l'acqua che scende obliqua e in rovesci, che bagna le facciate dei palazzi di fronte, pulisce e vivacizza i colori di tutte le cose nella strada sottostante,

mentre il grigio dei tetti di ardesia e zinco diventano un tutt'uno con il cielo di Parigi. Rimane alla finestra immobile a guardare il temporale finché, piano piano, non si placa, lasciando intravedere all'orizzonte una striscia di sole. Pensa, domani sarà una bella giornata, l'importante è che non si alzi il vento.

Torna a sdraiarsi sul letto, dove rimane per quasi tre ore, cullato da nuovi pensieri per il futuro.

Si alza più rilassato, fa una doccia, poi si veste con cura, scegliendo un abito costoso, elegante ma pratico e preparandosi all'appuntamento con Séline. Poco dopo René, con la borsa e lo zaino in mano, si avvicina alla reception.

“Buonasera Antoine, mi chiama un taxi?”

“Buonasera sig. Rostand, ci lascia?”

“Non ancora Antoine, penso nei prossimi giorni, forse dopodomani, ritirerò il resto dei bagagli al mio rientro”

“Certamente, siamo sempre a sua disposizione”

Il taxi lo lascia vicino al posteggio dove ha

lasciato la macchina di Séline. Entra, ritira le chiavi e avvisa il custode di voler solo mettere la borsa e lo zaino nel bagagliaio con l'intenzione di ritirare la vettura l'indomani di mattina presto.

Avviandosi verso la casa di Séline si sente strano, ha una leggera agitazione, si guarda sempre intorno come sua abitudine, ma sa che non è questo, è l'appuntamento che lo mette un po' in ansia. Si rammarica per non aver pensato di portare almeno una bottiglia di vino,; non si ricorda il tempo che è passato da quando ha trascorso una sera a cena con una donna. Forse non ha avuto abbastanza tatto, ha perso certe abitudini, si è persino autoinvitato a cena a casa sua, ma lei gli è sembrata sinceramente contenta della sua proposta.

Davanti al citofono indugia un attimo, si guarda intorno e poi suona.

“Chi è?”

“Sono io, apri”

Ogni piccolo dubbio svanisce quando Séline lo accoglie con un abbraccio baciandolo calorosamente sulla soglia di

ingresso del suo appartamento.

seriedaleggere.it